

DAI CACCIATORI IN SLOVENIA

Ucciso l'orso dell'Università di Udine



L'applicazione del radiocollare all'orso dell'Università di Udine

UDINE. Un altro orso ucciso. Non in Abruzzo, ma in Slovenia. L'animale catturato nelle Valli del Natisone e monitorato dall'università di Udine è stato colpito martedì, alle 20.50, dai cacciatori sloveni in un'area in cui la caccia all'orso è consentita. Immediato l'intervento del ministro dell'Ambiente: Alfonso Pecoraro Scanio ha chiesto alla Slovenia di allontanare dal confine italiano la zona di caccia. Per quanto riguarda invece le uccisioni di orsi verificatesi ultimamente nel parco nazionale d'Abruzzo, Pecoraro Scanio ha invocato «subito la legge per poter intervenire con severità contro gli ecoreati».

I SERVIZI A PAGINA 5

IL CASO
IN SLOVENIA

Tutto lascia supporre che si sia trattato di un tragico incidente
La Lega cacciatori di Lubiana collabora al progetto di ricerca

Ucciso l'orso dell'Università di Udine

Monitorato dall'ateneo friulano, è stato colpito a 20 chilometri dal confine

di GIACOMINA PELLIZZARI

UDINE. Un altro orso ucciso. Non in Abruzzo, ma in Slovenia. L'animale catturato nelle Valli del Natisone e monitorato dai ricercatori dell'università di Udine è stato colpito martedì, alle 20.50, dai cacciatori sloveni in un'area in cui la caccia all'orso è consentita. Immediato l'intervento del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, che ha chiesto alla Slovenia di allontanare dal confine italiano la zona di caccia.

Bepi, questo il nome assegnato all'esemplare catturato a marzo nelle Valli del Natisone dai ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'ateneo friulano, impegnati in un progetto di cooperazione transnazionale Interreg IIIA Italia-Slovenia, a poche settimane dal posizionamento del radiocollare aveva varcato il confine senza fa-

l'orso finito sotto l'occhio attento degli accademici friulani apre una questione internazionale. «Solleva un problema interessante che ci aiuterà a capire se si può migliorare qualcosa chiedendo agli sloveni di rivedere l'area destinata alla caccia. Il punto più vicino dista 10 chilometri dal confine italiano. A mio avviso è troppo vicino» puntualizza Filacorda,

Pecoraro Scanio: norme più severe, bisogna allontanare dal confine la zona in cui si può sparare

re più ritorno in Italia. Durante l'estate si era insediato a Postumia per dirigersi poi verso Predjama, a 20 chilometri dal confine italiano. Qui martedì sera è stato ucciso a fucilate.

Tutto lascia supporre che si sia trattato di un incidente. Anche perché la Lega dei cacciatori sloveni collabora al progetto di ricerca coordinato dalla direzione regionale Risorse agricole naturali, forestali e montagna. Tant'è che, come spiega il responsabile del progetto, Stefano Filacorda, i cacciatori sloveni avevano chiesto dove si trovava l'animale, ma i ricercatori italiani non erano stati in grado di indicare un punto preciso perché «da un paio di giorni il radiocollare, privo di copertura telefonica, non riusciva a scaricare i dati». L'ultimo rilevamento in loro possesso, infatti, era molto distante da dove è stato ucciso l'orso non ancora adulto. «Molto probabilmente, la crescita del pelo aveva reso invisibile il collare» continua Filacorda, nel riferire di aver già proposto al ministro un investimento tecnologico per far sì che i radiocollari siano riconoscibili dai cacciatori attraverso l'utilizzo di sensori radio o elettronici.

Certo è che l'uccisione del-

l'orso nel ricordare che Bepi, a differenza dell'altro esemplare monitorato dall'università di Udine che ha scelto di fermarsi nel

parco delle Prealpi Giulie, passava il suo tempo andando alla ricerca di cibo nei punti di foraggiamento dei cacciatori sloveni. Non a caso Pecoraro Scanio ha proposto al collega sloveno un tavolo tecnico per definire nuove norme di tutela per gli orsi presenti nell'area di confine. «Il nostro dispiacere - afferma il ministro - è enorme pur sapendo che la caccia all'orso in Slovenia è consentita e che quindi non ci sono violazioni di norma. Resta il profondo rammarico per la perdita di un esemplare che nella zona alpina del territorio italiano è ridotta a poche decine di unità tra l'area tarvisiana e dell'Adamello Brenta. I nostri sforzi, attraverso progetti di tutela, stanno faticosamente provocando un ritorno di una popolazione di orsi. È un impegno che rinnoviamo con forza a tutela di un animale prezioso e nobile».

Il progetto di ricerca iniziato 3 anni fa si concluderà la prossima primavera. I ricercatori dell'ateneo friulano hanno già in mano l'autorizzazione ministeriale per la cattura di altri due orsi maschi individuati sempre nelle Valli del Natisone. Bepi, nato in Slovenia ed espatriato a circa 4 anni d'età, era il primo orso catturato nelle Alpi negli ultimi 30 anni.



Uno dei orsi controllati dagli studiosi

IL MINISTRO

«Subito una legge sugli eco-reati»

ROMA. Dopo la morte di tre orsi e due lupi in Abruzzo, «uccisi con del veleno, forse pesticidi», e dopo il caso dell'orso monitorato in Fvg e ucciso in Slovenia, il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, invoca «subito la legge sugli eco-reati».

Il ministro ha sottolineato che «per la prima volta il Governo ha approvato il disegno di legge e il 22 ottobre inizia l'esame in aula. Speriamo - ha aggiunto - che tutte le forze parlamentari che si dicono attente all'ambiente diano il loro contributo per una rapida approvazione».

Quanto al numero degli

orsi avvelenati «sono tre», ha ribadito Pecoraro Scanio. «La confusione - ha spiegato ai microfoni di *Ecoradio* - è dovuta al fatto che già giorni fa due cuccioli erano deceduti per cause naturali. Mentre la cosa grave è che i tre esemplari sono stati uccisi con del veleno, forse pesticidi». Per la vendita dei pesticidi ha sottolineato che «deve essere utilizzato il patentino e si deve poter rintracciare chi li compra».

Secondo il ministro va iniziata una prima bonifica dell'area del Parco, «anche per eliminare eventuali altre carcasse. L'al-

tro aspetto importante è essere molto rigidi nei confronti di chi ha commesso questo crimine. Il Nucleo ecologico dei carabinieri sta lavorando con il Corpo forestale dello Stato affinché, entro breve, siano arrestati i criminali».

Pecoraro Scanio ha invitato a mantenere il «riserbo per ora sull'inchiesta» e a non criminalizzare la popolazione «che ha un buon rapporto con il Parco e gli animali. Quando ci sono danni alla fauna gli agricoltori vengono risarciti - ha continuato - nel 2003 erano stati trovati due orsi avvelenati nella parte laziale del Parco».